

Objekttyp: **Miscellaneous**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **42 (1970)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

tare a fondo, sia pure con preoccupazioni del tutto diverse da quelle di Vaneigem).

Il situazionismo condanna tutte le ideologie e rifiuta qualsiasi tipo di società attuale, perché incompatibile con la tipicizzazione dell'«uomo totale». Secondo Debord, il situazionismo persegue il superamento dell'arte mediante la soppressione di essa al fine di una nuova realizzazione estetica.

L'anarchismo dei situazionisti è condensato sintomaticamente in questo breve dialogo didascalico tra rivoluzione e potere costituito:

— *Potere*: «Ti arresto in nome della legge!»

— *Rivoluzione*: «Ti soprimo in nome della libertà!»

Pur affondando le sue radici culturali nella filosofia marxista di Althusser e Lefebvre, il «situazionismo» rinnega anche il collettivismo, così come si differenzia dallo strutturalismo di Barthes e Levi Strauss. I situazionisti vogliono demolire tutto il presente: sia le società capitalistiche, sia collettivistiche, sia le società miste o liberal-socialiste. La esasperata carica aggressiva dei situazionisti e l'assenteismo tipico delle masse studentesche borghesi ha dato ancora una volta ragione alle minoranze attive. A Strasburgo, infatti, verso la fine del 1966, duecento situazionisti s'impadronirono del potere universitario contro una massa amorfa e abulica di ben diciottomila studenti!

Il radicalismo dei situazionisti non poteva durare e lo si è notato nella famosa rivoluzione universitaria del maggio 1968, quando l'iniziativa rivoluzionaria è passata nelle mani dei «gauchistes», degli «enrangés», dei «grouspoules» maoisti e degli universitari comunisti dell' U.N.E.F., cui facevano da contrappeso i destrorsi della F.N.E.F., attraverso l'arco dei moderati dell'A.N.E.F. e del C.L.E.R.U.. (comitato studentesco che appoggiava decisamente la riforma universitaria governativa di Edgar Faure).

Attenzione:

Con questo numero i recapiti della Rivista Militare sono i seguenti:

Redazione: Via Pasquale Lucchini 2, 6900 Lugano

Amministrazione: Magg. Neno Moroni-Stampa, 6900 Lugano